

Anna Bolena

Tragedia lirica in due atti

Libretto di
Felice Romani

Musica di
Gaetano Donizetti

PERSONAGGI

Enrico VIII , re d'Inghilterra	<i>basso</i>
Anna Bolena , sua moglie	<i>soprano</i>
Giovanna Seymour , damigella di Anna	<i>mezzosoprano</i>
Lord Rochefort , fratello di Anna	<i>basso</i>
Lord Riccardo Percy	<i>tenore</i>
Smeton , paggio e musico della regina	<i>contralto</i>
Signor Hervey , ufficiale del re	<i>tenore</i>

Coro di Cortigiani, Ufficiali, Lordi, Cacciatori e Soldati.

L'azione è in Inghilterra.
Il primo Atto è a Windsor, il secondo in Londra.
L'epoca è del 1536.

Prima rappresentazione assoluta:
Milano, Teatro Carcano, 26 dicembre 1830

Per gentile concessione. Dal programma di sala *Anna Bolena*, Bergamo, Teatro Donizetti, 2015.

(Edizione critica a cura di Paolo Fabbri; Fondazione Donizetti di Bergamo e Casa Ricordi, Milano)

[Sinfonia]

ATTO PRIMO

[1. Introduzione]

Scena I

Sala nel castello di Windsor negli appartamenti della Regina. Il luogo è illuminato.

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo, ec., ec.

Coro di cavalieri

(sempre sotto voce)

1.
Né venne il re?

2.
Silenzio.
Ancor non venne.

1.
Ed ella?...

2.
Ne geme in cor, ma simula.

1.
Tramonta ormai sua stella.

Tutti

D' Enrico il cor volubile
arde d' un altro amor.

1.
Tutto lo dice.

2.
Il torbido aspetto del sovrano...

1.
Il parlar tronco...

2.
Il subito irne da lei lontano...

Tutti

Un acquetarsi insolito del suo geloso umor.
(insieme)

Oh! Come ratto il folgore sul capo suo discese!
Come giustizia vendica l' espulsa aragonese!
Fors' è serbata, ah! misera! ad onta e duol

[maggior.]

Scena II

Giovanna Seymour, e detti.

Giovanna

Ella di me, sollecita
più dell' usato, ha chiesto.
Ella ... perché? .. Qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima
perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
o in me ti estingui, amor.

Scena III

Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

Anna

Si taciturna e mesta
mai non vidi assemblea!...
(a Seymour)
Tu stessa un tempo
lieta cotanto, richiamar non sai
sul tuo labbro un sorriso!

Giovanna

E chi potria
seren mostrarsi quando afflitta ei vede
la sua Regina?

Anna

Afflitta, è ver, son io...
né so perché... smania inquietata, ignota,
a me la pace da più giorni invola.

Smeton

(Misera!)

Giovanna

(lo tremo ad ogni sua parola.)

Anna

Smeton dov' è?

Smeton

Regina!

Anna

A me t' appressa. Non vuoi tu per poco
de' tuoi contenti rallegrar mia corte,
finché non giunga il re?

Giovanna

(Mio cor, respira.)

Anna

Loco o Ledi prendete.

Smeton

(Amor, m'inspira.)

(siedono tutti. I cortigiani son collocati qua e là a varj gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente romanza. Anna siede circondata dalle Dame, Giovanna è in piedi al fianco)

Deh! Non voler costringere

a finta gioia il viso:

bella è la tua mestizia

siccome il tuo sorriso.

Cinta di nubi ancora

bella è così l'aurora,

la luna malinconica

bella è nel suo pallor.

(Anna diventa più pensierosa. Smeton più animato dice)

Chi pensierosa e tacita

starti così ti mira,

ti crede ingenua vergine

che il primo amor sospira:

ed obliando il serto

ond'è il tuo crin coperto,

teco sospira, e sembragli

esser quel primo amor.

Anna

(sorge commossa)

Cessa... deh! Cessa...

Giovanna

Regina!...

Smeton

Oh ciel!...

Coro

(Ella è turbata, oppressa.)

Anna

(Come, innocente giovane,

come m'hai scosso il core!

Son calde ancor le ceneri

del mio primiero amore!

Ah! Non avessi il petto

aperto ad altro affetto

io non sarei sì misera,

nel vano mio splendor.)

(agli astanti)

Ma poche ormai rimangono

ore di notte, io credo.

Giovanna

L'alba è vicina a sorgere...

Anna

Signori, io vi congedo.

È vana speme attendere,

che ormai più giunga il re.

Andiam, Seymour.

Giovanna

Che v'agita?

Anna

Legger potessi in me!

Non v'ha sguardo cui fia dato

penetrar nel mesto core:

mi condanna il crudo fato

solitaria a sospirar.

Ah! Se mai di regio soglio

ti sedusse lo splendore,

ti rammenta il mio cordoglio,

non lasciarti lusingar.

Giovanna

(Alzar gli occhi in lei non oso,

non ardisco favellar.)

Coro

(Qualche istante di riposo

possa il sonno a lei recar.)

(Anna parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. A poco a poco la scena si sgombra, e non rimane dei lumi, che una gran lampada che rischiara la galleria)

[2. Scena e Duetto]

Scena IV

Giovanna ritorna dagli appartamenti della regina. Sola, agitata.

Giovanna

Oh! Qual parlar fu il suo!

Come il cor mi colpì! Tradita forse,

scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante

avria letto il misfatto? Ah no; mi strinse

teneramente al petto...

riposa ignara che il serpente ha stretto.

Potessi almen ritrarre

da questo abisso il piede; e far che il tempo

corso non fosse. Ahi! La mia sorte è fissa,

fissa nel cielo come il dì supremo.

(è battuto ad una porta segreta)

Ecco, ecco il re!...

(va ad aprire)

Scena V

Enrico, e detta.

Enrico

Tremate voi?...

Giovanna

Sì, tremo.

Enrico

Che fa colei?

Giovanna

Riposa.

Enrico

Non io.

Giovanna

Riposo io forse? Ultimo sia questo colloquio nostro... ultimo, o sire; ve ne scongiuro...

Enrico

E tal sarà. Vederci alla faccia del sole ornai dobbiamo: la terra e il cielo han da saper ch'io v'amo.

Giovanna

Giammai, giammai... sotterra vorrei celar la mia vergogna.

Enrico

È gloria l'amor d'Enrico... ed era tal per Anna agli occhi pur dell'Inghilterra intera.

Giovanna

Dopo l'imene ei l'era... dopo l'imene solo.

Enrico

E in questa guisa m'ama Seymour?

Giovanna

E il re così pur m'ama?

Enrico

Ingrata, e che bramate?

Giovanna

Onore e fama.

Enrico

Fama! Sì: l'avrete, e tale che nel mondo equal non fia: tutta in voi la luce mia, solo in voi si spanderà.

Non avrà Seymour rivale, come il sol rival non ha.

Giovanna

La mia fama è a piè dell'ara: onta altrove è a me serbata: e quell'ara è a me vietata, lo sa il Cielo, il re lo sa. Ah! S'è ver che al re son cara, l'onor mio pur caro avrà.

Enrico

(risentito)
Sì... v'intendo.

Giovanna

Oh cielo! E tanto è in voi lo sdegno?

Enrico

È sdegno e duolo.

Giovanna

Sire...

Enrico

Amate il re soltanto.

Giovanna

Io?...

Enrico

Vi preme il trono solo.

Enrico

Anna pure amor m'offria, vagheggiando il soglio inglese... ella pure il serto ambia dell'altra Aragonese... l'ebbe alfin, ma l'ebbe appena, che sul crin le vacillò. Per suo danno, per sua pena, d'altra donna il cor tentò.

Giovanna

Ah! Non io, non io v'offria questo cor a torto offeso... il mio re me lo rapia; dal mio re mi venga reso. Più infelice di Bolena, più da piangere sarò. D'un ripudio avrò la pena, né un marito offeso avrò.
(s'allontana piangendo)

Enrico

Tu mi lasci?

Giovanna

Il deggio.

Enrico

Arresta.

Giovanna

Io non posso.

Enrico

Ascolta: il voglio.
Già l'altar per te si appresta:
avrà sposo e scettro e soglio.

Giovanna

Cielo!... Ed Anna?

Enrico

Io l'odio...

Giovanna

Ah! Sire...

Enrico

Giunto è il giorno di punire.

Giovanna

Ah! Qual colpa?

Enrico

La più nera.
Diemmi un core che suo non era...
m'ingannò pria d'esser moglie;
moglie ancora m'ingannò.

Giovanna

E i suoi nodi?

Enrico

Il re li scioglie.

Giovanna

Con qual mezzo?...

Enrico

Io sol lo so.

Giovanna

Ah! Qual sia cercar non l'oso...
nol consente il cor oppresso...
ma sperar mi sia concesso
che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
più rimorsi, per pietà!

Enrico

Rassicura il cor turbato,
nel tuo re la mente acqueta ...
ch'ei ti vegga ormai più lieta
dell'amor che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
pieno io voglio, e tal sarà.

(Enrico parte dalla porta segreta: Giovanna s'innoltra negli appartamenti)

[3. Recitativo e Cavatina]

Scena VI

Parco nel castello di Windsor. Perry e Rochefort da varie parti.

Rochefort

Chi veggo? .. In Inghilterra
(incontrandosi)
tu, mio Percy?
(si abbracciano)

Percy

Mi vi richiama, amico,
d'Enrico un cenno... e al suo passaggio offrirmi,
quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esilio
respirar l'aure antiche e il ciel natio,
ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Rochefort

Caro Percy! Mutato
il duol non t'ha così, che a ravvisarti
pronto io non fossi.

Percy

Non è duolo il mio
che in fronte appaia: radunato è tutto
nel cor profondo. Io non ardisco, o amico,
della tua suora, avventurar inchiesta...

Rochefort

Ella è regina... ogni sua gioia è questa.

Percy

Il ver parlò la fama? ..
Ella è infelice?... Il re mutato?...

Rochefort

E dura
amor contento mai?

Percy

Ben dici... ei vive
privo di speme come vive il mio.

Rochefort

Sommesso parla.

Percy

E che temer degg'io?
Da quel dì che, lei perduta,
disperato in bando andai,
da quel dì che il mar passai,
la mia morte comincìò.
Ogni luce a me fu muta,
dai viventi io mi divisi:
e ogni terra ov'io m'assisi
la mia tomba mi sembrò.

Rochefort

E venisti a far peggiore
il tuo stato a lei vicino?

Percy

Senza mente, senza core,
cieco io seguìo il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
mi sorride nel pensiero
la certezza che fortuna
i miei mali vendicò.
(*corni sul palco*)

Rochefort

Già la caccia si raduna...
taci: alcuno udir ti può.

Scena VII

Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento in fondo alla scena. Accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec., ec.

Coro

Olà! Veloci accorranò
i paggi, gli scudieri...
Le mute si disponganò...
s'insellino i destrieri...
più che giammai sollecito
esce stamane il re.

Percy

Ed Anna anch'ella!...

Rochefort

Ah! Acquetati Riccardo.

Percy

Ah! Così ne' dì ridenti
del primier felice amore,
palpitar sentiva il core

nel doverla riveder.

Di quei dolci e bei momenti,
ciel pietoso, un sol mi rendi;
poi la vita a me riprendi,
perch'io mora di piacer.

Coro

Si appressa il re: schieratevi ...
al re si renda onoro

[4. Scena e Quintetto]**Scena VIII**

Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico. Hervey e Guardie.

Enrico

Destà sì tosto, e toltà
oggi al riposo?

Anna

In me potea più forte
che il desio del riposo
quel dì vedervi. Ormai più di son corsi
ch'io non godea del mio signor l'aspetto.

Enrico

Molte mi stanno in petto
e gravi cure... pur mia mente ognora
a voi fu volta: né un momento solo
da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
Voi qua, Percy!

Anna

(Ciel! Chi vegg'io... Riccardo!)

Enrico

Appressatevi.

Percy

(Io tremo.)

Enrico

Pronto ben foste...

Percy

Un solo istante, o sire,
che indugiato io mi fossi a far palese
il grato animo mio, saria sembrato
errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
alla patria ridona e al tetto antico,
devoto io bacio...

Enrico

(ritirandola)

Non la man d'Enrico!
Dell'innocenza vostra,
già da gran tempo securtà mi diede
chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

Percy

Anna!...

Anna

(Ah! Non tradirmi, o core!)

Percy

Voi, regina!... E fia pur vero
che di me pensier vi prese?

Anna

(confusa)

Innocente il regno intero
vi credette e vi difese...

Enrico

E innocente io vi credei,
perché tal sembraste a lei...
tutto il regno, a me il credete,
v'era invan mallevalor.

Percy

Ah, regina!

(si inginocchia e le bacia la mano)

Anna

Oh Dio! Sorgete.

Rochefort

(Ei si perde!)

Enrico

(lo chiama a sé)

Hervey...

Hervey

Signor.

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento)

Anna

(lo sentii sulla mia mano
la sua lagrima corrente...
della fiamma più cocente
si diffonde sul mio cor.)

Enrico

(ad Hervey)

(A te spetta il far che vano
non riesca il grande intento:
d'ogni passo, d'ogni accento
sii costante esplorator.)

Hervey

(ad Enrico)

(Non indarno il mio sovrano
in me fida il suo disegno:
io sarò, mia fé ne impegno,
de' suoi cenni esecutor.)

Percy

(a Rochefort)

(Ah! Pensava a me lontano:
me ramingo non soffria:
ogni affanno il core obblia:
io rinasco, io spero ancor.)

Rochefort

(a Perry)

(Ah! Che fai! Ti frena, insano:
ogni sguardo è in te rivolto:
hai palese, hai scritto in volto
lo scompiglio del tuo cor.)

Coro

(Che mai fia? Sì mite e umano
oggi il re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
è foriero del furor.)

Enrico

(a Perry con la massima bontà)

Or che reso ai patrii lidi,
e assoluto appien voi siete,
in mia corte, fra i più fidi,
spero ben che rimarrete.

Percy

Mesto, o sire, per natura,
destinato a vita oscura...
mal saprei...

Enrico

(interrompendolo)

No, no, lo brama.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia ormai partiamo...
Con disinvoltura.
Anna, addio.

Anna

(s'inchina)

(Son fuor di me.)
(i corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono, e si formano in varie schiere)

Tutti

Questo dì per noi/voi spuntato
con sì lieti e fausti auspici,
dai successi più felici
coronato splenderà.

Percy e Anna

(Ah! Per me non sia turbato
quando in ciel tramonterà.)

Enrico

(Altra preda amico il fato
ne' miei lacci guiderà.)
(Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'altra parte)

[5. Scena e Finale primo]

Scena IX

Gabinetto nel Castello che mette all'interno delle stanze di Anna.

Smeton

(solo, entra guardingo)
È sgombro il loco... ai loro uffici intente
stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
più recondite stanze, anco talvolta
ai privati concetti Anna m'invita.
Questa, da me rapita
(si cava dal seno un ritratto)
cara immagine sua, ripor degg'io
pria che si scopra l'ardimento mio.
Un bacio, un bacio ancora
adorate sembianze... addio, beltade
che sul mio cor posavi,
e col mio core palpitar sembravi.
Ah! Parea che per incanto
rispondessi al mio soffrire;
che ogni stilla del mio pianto
risvegliasse un tuo sospiro.
A tal vista il core audace,
pien di speme e di desir,
ti scopria l'ardor vorace
che non oso a lei scoprir.
(va per entrare nel gabinetto di Anna)
Odo rumor... si appressa
a queste stanze alcun... troppo indugiai...
Si cela dietro la cortina.

Scena X

Anna e Rochefort.

Anna

Cessa... tropp'oltre vai...
troppo insisti, o fratello...

Rochefort

Un sol momento ti piaccia udirlo: alcun periglio,
[il credi,
correr non puoi... bensì lo corri, e grave,
se fai col tuo rigore
che il duol soverchi ogni ragione in lui.

Anna

Lassa! E cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... mel guida, e veglia
attento sì che a noi non giunga alcuno
che a me fedel non sia.

Rochefort

Riposa in me.
(parte.)

Scena XI

Anna, e Smeton nascosto.

Smeton

(affacciandosi guardingo)
(Né uscir poss'io?...)

Anna

Debole io fui... dovea
ferma negar... non mai vederlo... ahi! Vano
di mia ragion consiglio;
non ne ascolta la voce il cor codardo.

Scena XII

Percy ed Anna.

Anna

Eccolo!... lo tremo!... lo gelo!...

Percy

Anna!..

Anna

(tremante)
Riccardo!
Sien brevi i detti nostri,
cauti, sommessi – a rinfacciarmi forse
vieni la fé tradita? Ammenda, il vedi,
ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

Percy

Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.
La fronte mia solcata
vedi dal duolo: io tel perdono; io sento

che, a te vicino, de' passati guai
potrei scordarmi, come, giunto a riva,
il naufrago nocchiero i flutti obblia.
Ogni tempesta mia
in te s'acqueta e vien da te mia luce...

Anna

Misero! E quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono?...
Che son regina?...

Percy

Ah! Non lo dir. Nol debbo,
nol vuò saper. Anna per me tu sei,
Anna soltanto. Ed io non san l'istesso
Riccardo tuo?... Quel che t'amò cotanto...
quel che ad amare t'insegnò primiero?...
E non t'aborre il re....

Anna

M'aborre, è vero.

Percy

S'ei t'aborre, io t'amo ancora,
qual t'amava in basso stato:
meco obblia di sposo ingrato
il disprezzo ed il rigor.
Un amante che t'adora non
posporre a rio signor.

Anna

Ah! Non sai che i miei legami,
come sacri, orrendi sono...
che con me s'asside in trono
il sospetto ed il terror!...
Ah! Mai più, se è ver che m'ami,
non parlar con me d'amor.
No, no, no Riccardo...

Percy

Ahi! Crudele!

Anna

Forsennato!
Fuggi, va... ten fo preghiera.

Percy

No, giammai.

Anna

Ne oppone il fato invincibile barriera.

Percy

Io la sprezzo.

Anna

In Inghilterra non ti trovi il nuovo albor.

Percy

Ah! Cadavere sotterra
ei mi trovi... o teco ancor.

Anna

Fuggi Riccardo... Ah!

Percy

No. Sotterra...

Anna

Per pietà del mio spavento,
dell'orrore in cui mi vedi,
cedi ai preghi, al pianto cedi,
ci divida e terra e mar.
Cerca altrove un cor contento,
cui non sia delitto amar.

Percy

Al tuo piè trafitto e spento
io cadrò, se tu lo chiedi;
ma ch'io resti mi concedi
solamente a sospirar.
Presso a te mi fia contento
il soffrire ed il penar.

Anna

(risoluta)
Alcun potria
ascoltarti in queste mura.

Percy

Partirò... ma dimmi pria,
ti vedrò?... Prometti... giura.

Anna

No. Mai più.

Percy

Mai più? Sia questa mia risposta al tuo giurar.
(snuda la spada per uccidersi)

Anna

(gettando un grido)
Ah! Che fai! Spietato!

Scena XIII

Smeton e detti.

Smeton

Arresta!

Anna

Giusto cielo!

Percy

Non t'appressar.
(vogliono scagliarsi l'uno contro l'altro. Si battono)

Anna

Deh! Fermate... io son perduta:
giunge alcuno... io più non reggo.
(si abbandona sovra una sedia)

Scena XIV

Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.

Rochefort

Ah! Sorella...

Smeton

Ella è svenuta.

Rochefort

Giunge il re.

Smeton e Percy

Il re!

Scena XV

Enrico, Hervey e detti.

Enrico

Che veggio?
Destre armate in queste soglie!
In mia reggia nudi acciar!
Olà, guardie.

Scena XVI

Alla voce del re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.

Percy

Avversa sorte!

Coro

Che mai fu?

Smeton e Rochefort

Che dir? Che far?
(un momento di silenzio)

Enrico

Tace ognuno, è ognun tremante!
Qual mistero, qual misfatto or qui s'ordia?
Io vi leggo nel sembiante
che compiuta è l'onta mia:
testimonio è il regno intero
che costei tradiva il re.

Smeton

Sire... ah! Sire... non è vero.
Io lo giuro al vostro piè.

Enrico

Tanto ardisci? Al tradimento
già si esperto, o giovinetto?

Smeton

Uccidetemi s'io mento:
nudo, inerme io v'offro il petto.
(nell'aprir l'abito gli cade il ritratto di Anna)

Enrico

Qual monile?

Smeton

Oh ciel!

Enrico

Che vedo!
Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
ecco il vero accusator.

Percy e Anna

Oh! Angoscia!

Smeton e Rochefort

Oh! Mio spavento!

Anna

(rinviene)
Ove sono? .. Ah mio signor!

Enrico

(tremante per rabbia)
Ecco il tradimento...
(Anna si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi)

Anna

In quegli sguardi impresso
il tuo sospetto io vedo;
ma, per pietà lo chiedo,
non condannarmi, o re.
Lascia che il core oppresso
torni fra poco in sé.

Enrico

Del tuo nefando eccesso
vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova;
fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
meglio sarà per te.

Percy

(Cielo! Un rivale in esso,
un mio rival felice!
E me l'ingannatrice

volea bandir da sé?
Ah tutta ti sfoga adesso,
ira del fato, in me.)

Giovanna

(All'infelice appresso poss'io trovarmi, o cielo!
Ah, preso d'orror, di gelo, come il mio cor non è.
Spense il mio nero eccesso ogni virtude in me.)

Smeton e Rochefort

(Ah! L'ho perduta io stesso,
colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso meglio saria per me.)

Enrico

In separato carcere
tutti costor sien tratti.

Anna

Tutti?... Deh! Sire...

Enrico

Scostati!

Anna

Un detto sol...

Enrico

Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
la tua discolpa udir.

Anna

Giudici! Ad Anna!

Percy, Smeton e Rochefort

Ahi! Misera.

Giovanna e Coro

(È scritto il suo morir!)

Tutti

Anna

(Ah! Segnata è la mia sorte,
se mi accusa chi condanna.
Ah! Di legge sì tiranna
al poter soccomberò.
Ma scolpata dopo morte,
e assoluta un dì sarò.)

Enrico

(Sì, segnata è la tua sorte,
se un sospetto aver poss'io.

Chi divide il soglio mio
macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
ma la morte a te darò.)

Percy, Giovanna, Smeton e Rochefort

(Ah! Segnata è la mia sorte;
a sfuggirla ogni opra è vana:
arte in terra, o forza umana,
mitigarla ormai non può.
Nel mio care è già la morte,
e la morte ancor non ho.)

Coro

(Ah! Di quanti avversa sorte
mali afflisse il soglio inglese,
un funesto in lui non scese
pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
che il delitto macchinò.)

ATTO SECONDO

[6. Introduzione]

Scena I

Gabinetto che mette alle stanze ov'è custodita Anna. Guardie alle porte.

Coro di Damigelle

Oh! Dove mai ne andarono
le turbe adulatrici,
che intorno a lei venivano
ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, misera,
sempre con te saremo,
o il tuo trionfo apprestisi,
o il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
cori per te lasciò. Ah! sì.
Eccola... afflitta e pallida,
move a fatica il piè.
(esce Anna con Soldati: Tutte vanno intorno. Essa sospira e siede)

Scena II

Anna e dette, indi Hervey con Soldati.

Coro di Damigelle

Regina!... Rincoratevi:
nel ciel ponete fede.
Hanno un confin le lagrime,
perir virtù non può.
Pochi il destin, ma teneri
cori per voi lasciò.

Anna

Ah! O mie fedeli, o sole
a me rimaste nella mia sventura
consolatrici, ogni speranza, è vero,
posta è nel Cielo, in lui soltanto... in terra
non v'ha riparo per la mia ruina.
(esce Hervey)
Che rechi, Hervey?

Hervey

Regina!...
Duolmi l'amaro incarco a cui m'elegge
il Consiglio de' Pari.

Anna

Ebben? Favella.

Hervey

Ei queste ancelle appella
al suo cospetto.

Coro

Noi!

Anna

Nel suo proposto è dunque fermo il re!
Tanta al cor mio ferita ei recherà? ..

Hervey

Che dir poss'io?

Anna

Piegar la fronte è forza
al regale voler, qualunque ei sia.
Dell'innocenza mia
voi testimoni siate...
tenere amiche...

Coro

Oh! Di funesto!

Anna

(abbracciandole)
Andate.
(le Ancelle partono con Hervey)

[7. Scena e Duetto]

Scena III

Anna, indi Giovanna Seymour.

Anna

(partite le Ancelle, alza le mani al cielo, si prostra)
Dio, che mi vedi in core,
mi volgo a te... se merita quest'onta giudica tu.
(si alza e piange)

Giovanna

(si avvanza lentamente)
Piange l'afflitta... ahi! Come ne sosterrò lo
[sguardo?]

Anna

Ah! Sì: gli affanni
dell'infelice aragonese inulti
esser non denno, e a me terribil pena
il tuo rigor destina...
ma terribile è troppo...

Giovanna

(si appressa piangendo: si prostra ai suoi piedi, e le bacia la mano)
O mia regina!

Anna

Seymour!... A me ritorni?...
Non mi obliasti tu?... Sorgi... che veggo?
Impallidisci?... Tremi?... A me tu rechi
nuova sventura forse?

Giovanna

Orrenda... estrema!...
Gioia poss'io recarvi? Ah no... m'udite.
Tali son trame ordite,
che perduta voi siete. Ad ogni costo
vuol franti il re gli sciagurati nodi
che vi stringono a lui... la vita almeno...
se non il regio nome...
la vita almen, deh! voi salvate!

Anna

E come?
Spiegati.

Giovanna

In dirlo io tremo...
pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
dal re vi scioglie e vi sottragge a morte.

Anna

Che dici tu?

Giovanna

La sorte
che vi persegue, altro non lascia a voi
mezzo di scampo.

Anna

E consigliar mel puoi?...
Tu, mia Seymour!...

Giovanna

Deh! Per pietà...

Anna

Ch'io compri
coll'infamia la vita?

Giovanna

E infamia e morte
volete voi... regina!... Oh ciel! Cedete...
ve ne consiglia il re... ve ne scongiura
la sciagurata che l'amor d' Enrico
ha destinata al trono.

Anna

Oh! Chi è costei?
La conosci? Favella. Ardire ell'ebbe
di consigliarmi una viltà?... Viltade?
Alla regina sua?... Parla: chi è dessa?

Giovanna

(singhiozzando)
È un'infelice...

Anna

E tal facea me stessa.
Sul suo capo aggravi un Dio
il suo braccio punitore.

Giovanna

Deh! M'ascolta.

Anna

Al par del mio sia straziato il vil suo cuore.

Giovanna

Ah! Perdono!

Anna

Sia di spine la corona ambita al crine;
*(crescendo con furore; Giovanna a poco a poco
si smarrisce ecc.)*

sul guancial del regio letto
sia la veglia ed il sospetto...
fra lei sorga e il reo suo sposo
il mio spettro minaccioso...
e la scure a me concessa,
più crudel, le neghi il re.

Giovanna

Ria sentenza!... lo moro... ah! Cessa!
Deh! Cessa per pietà!
(prostrandosi, abbracciando le ginocchia d'Anna)

Anna

Tu!... Che ascolto?

Giovanna

Ah! Sì, prostrata è al tuo piè la traditrice.

Anna

Mia rivale?...

Giovanna

Ma straziata dai rimorsi... ed infelice.

Anna

Fuggi... fuggi...

Giovanna

Ah! No: perdono: dal mio cor punita io sono...
*(crescendo con passione. Anna a poco a poco
s'intenerisce)*

Inesperta... lusingata...
fui sedotta ed abbagliata...
amo Enrico, e n'ho rossore
mio supplizio è questo amore
gemo e piango, e dal mio pianto
soffocato amor non è.

Anna

Sorgi... Sorgi... è reo soltanto chi tal fiamma
[accese in te.
(l'alza e l'abbraccia)

Va' infelice, e teco reca
il perdono di Bolena:
nel mio duol furente e cieca
t'imprecai terribil pena...
la tua grazia or chiedo a Dio,
e concessa a te sarà.
Ti rimanga in questo addio
l'amor mio, la mia pietà.

Giovanna

Ah! Peggior è il tuo perdono
dello sdegno ch'io temea.
Punitor mi lasci un trono
del delitto ond'io son rea.
Là mi attende un giusto Iddio
che per me perdon non ha.
Ah! Primiero è questo addio
dei tormenti che mi dà.

*(Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte
afflittissima)*

[8. Scena e Terzetto]

Scena IV

*Vestibolo che mette alla sala ov'è adunato il
Consiglio. Le porte sono chiuse, e tutti gl'in-
gressi son custoditi dalle guardie.
Coro di Cortigiani, indi Hervey.*

Coro

1.
Ebben? Dinanzi ai giudici
quale dei rei fu tratto?

2.
Smeton.

1.
Ha forse il giovane svelato alcun misfatto?...

2.
Ancor l'esame ignorasi:
chiuso tutt'ora egli è.

Tutti

Ah! Tolga il ciel che il debole ed inesperto core
sedur si lasci o vincere
da speme o da timore;
tolga ch'ei mai dimentichi
che accusatore è il re.
(si apre la porta: comparisce Hervey)
Ecco, ecco Hervey.

Hervey

(ai soldati che partono)
Si guidino Anna e Percy...

Coro

(circondandolo)
Che fia?

Hervey

Smeton parlò.

Coro

L'improvvido Anna accusata avria?
Harvey, Harvey deh! Parla...

Hervey

Colpa ei svelò che fremere,
ed arrossir ne fe'.
Ella è perduta, ahi misera!

Coro

Ahi misera!
(Accusatore è il re.)

Scena V

Enrico, Hervey, e coro.

Hervey

Scostatevi... il re giunge...
(il Coro si ritira)
e dal Consesso
chi v'allontana?

Enrico

Inopportuna or fòra
la mia presenza. Il primo colpo è sceso;
chi lo scagliò s'asconda.

Hervey

Oh! Come allaccio
Smeton cadea!

Enrico

Nel carcer suo ritorni
il giovin cieco, e a creder segua ancora,
finché sospesa è l'ora
della vendetta mia, d'aver salvata
d'Anna la vita. Ella si appressa...

Hervey

E quindi vien condotto Percy fra' suoi custodi.

Enrico

(per uscire)
Si eviti.

Scena VI

*Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle
guardie. Enrico ed Hervey.*

Anna

(in lontano)

Arresta, Enrico;

(Enrico vuol partire.

Avvicinandosi con dignità)

arresta... e m'odi.

Enrico

T'udrà il Consiglio.

Anna

A' piedi tuoi mi prostro;

svenami tu, ma non espormi, o sire,

all'onta d'un giudizio: il regio nome

fa che in me si rispetti.

Enrico

Hai rispettato,

il regio grado tu?

Moglie d'Enrico

ad un Percy scendevi.

Percy

(che si era fermato in disparte a queste parole si avvanza)

E tu di questo

dispregiato Percy non isdegnasti

farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

Enrico

Fellone! E ardisci?...

Percy

Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi

a tribunal più santo e più tremendo

che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,

ch'ella non ti offendea... che me scacciava,

che all'audace mia speme ardea di sdegno...

Enrico

Dell'amor suo più degno

un vil paggio ne fea... egli il confessa...

e cento adduce testimonii...

Anna

Cessa.

A questa iniqua accusa

mia dignità riprendo, ed altamente

di Smeton seduttore te, sire, io grido.

Enrico

Audace donna!!...

Anna

Sì! Tu sei... lo sfido

tutta la tua potenza. Essa può darmi
morte, ma non infamia. È mio delitto

l'aver posposto al trono un nobil core

come il cor di Percy, l'aver creduta

felicità suprema

l'esser di un re consorte.

Percy

Oh! Gioia estrema!

No, così turpe affetto

tu non nudrivi... io ne son certo, sì e lieto

con tal certezza il mio destino attendo...

ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

Enrico

Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;

chi può sottrarvi a morte?

Percy

Giustizia il può...

Anna

Giustizia!!...

È muta d'Enrico in corte.

Enrico

Ella a tacer si apprese

quando sul trono inglese

ceder dovette illoco

una regina a te.

Ma parlerà fra poco...

Percy

E tu l'ascolta, o re.

Se d'un tradito talamo

dessi vendetta al dritto,

soltanto il mio si vendichi...

esso nel cielo è scritto.

Sposi noi siam.

Enrico

Voi sposi...

Anna

Ah! Che di' tu?

Enrico

Tant'osi?

Percy

Riprendo i dritti miei:

ella sia resa a me.

Enrico

E sposa sua tu sei!...

Anna
(*titubante*)
Io...

Percy
Puoi negarlo?.

Anna
Io... Ohimè!...

Percy
Fin dall'età più tenera tu fosti mia, lo sai:
tu mi lasciasti; io, misero,
anche infedel t'amai.
Quel che mi t'ha rapita
ti toglie onore e vita...
le braccia io t'apro, io voglio
renderti vita e onore

Anna
Ah! Del tuo cuor magnanimo
qual prova a me tu dai!
Perisca il di che, perfida,
te pel crudel lasciasti!
M'ha della fé tradita
m'ha il giusto ciel punita...
io non trovai nel soglio
altro che affanno e orror.

Enrico
(Chiaro è l'inganno inutile,
chiara è la trama assai...
ma, coppia rea, non credere
ch'io ti smentisca mai...
Dall'arte tua scaltrita
tu rimarrai punita...
più rio ne avrai cordoglio,
strazio ne avrai maggior.)
Al Consiglio sien tratti, o custodi.

Anna
Anco insisti?

Percy
Il Consiglio ne ascolti.

Enrico
Va; confessa gli antichi tuoi nodi:
non temer ch'io li voglia disciolti.

Anna
Cieli Ti spiega... furore represso
più tremendo sul volto ti sta.

Enrico
Coppia iniqua! L'inganno tuo stesso
sull'odiato tuo capo cadrà.
Salirà d'Inghilterra sul trono
altra donna più degna d'affetto:
abborrito, infamato, reietto
il tuo nome da tutti sarà.

Anna e Percy
Quanto, quanto! è funesto il tuo dono
altra donna giammai non apprenda!
L'Inghilterra giammai non intenda
l'empio strazio che d'Anna si fa!
(*Anna e Percy partono fra soldati*)

[9. Scena e Aria]

Scena VII
Enrico, indi Giovanna Seymour.

Enrico
Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
Sposa a Percy! Non mai: menzogna è questa
onde sottrarsi alla tremenda legge
che la condanna mia colpevol moglie.
E sia pur ver: la coglie
legge non men tremenda... e la sua figlia
ravvolge anch'essa nella sua ruina.

Giovanna
Sire...

Enrico
Vieni, Seymour... tu sei regina.

Giovanna
Ah! Sire... il mio rimorso
mi guida al vostro piè.
(*per prostrarsi: Enrico la solleva*)

Enrico
Rimorso!...

Giovanna
Amaro,
estremo, orrendo. Anna vid'io... l'intesi...
il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
e in un di me... del suo morir cagione
esser non vo', né posso... ultimo addio
abbia il mio re.

Enrico
Più che il tuo re son io:
l'amante io son, l'amante
ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara
altri ne avrà più sacri.

Giovanna

Ah! Non li avessi
mai proferiti que' funesti giuri
che mi han perduta... Ad espiarli, o sire,
ne andrò in remoto asilo ove non giunga
vivente sguardo, ove de' miei sospiri
non oda il suono altro che il ciel...

Enrico

Deliri?
E donde in te sì strano
proposto, o donna? E speri tu, partendo,
Anna far salva? Io più l'abborro adesso,
l'abborro or più che sì ti affligge e turba,
che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

Giovanna

Ah! Non è spento... ei mi consuma il core!
Per questa fiamma indomita
alla virtù preposta...
per quegli amari spasimi,
pel pianto che mi costa...
odi la mia preghiera...
Anna per me non pera...
innanzi al cielo e agli uomini
rea non mi far di più.

Enrico

Stolta! Non sai...
(si apron le porte della Sala del consiglio)
ma, frenati:
sciolto è il Consiglio.

Giovanna

Ah! M'odi...

Enrico

(severamente:)
Frenati.
(Seymour rimane afflittissima)

Scena VIII

Hervey con gli sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorron da tutte le parti i cortigiani e le dame, ec.

Hervey

I Pari unanimi
sciolsero i regi nodi...
Anna, infedel consorte,
è condannata a morte,
e seco ognun che complice
e istigator ne fu.

Coro

A voi; supremo giudice,
sommessa è la sentenza.

Unica speme ai miseri
è la real clemenza:
i re pietosi immagine
sono del ciel quaggiù.

Enrico

Rifletterò: Stolta! Non sai... giustizia
prima è dei re virtù.
(prende la sentenza dalle mani dei sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza)

Giovanna

(fissando la faccia di Enrico come di soppiatto)
Ah! Pensate che rivolti
terra e Cielo han gli occhi in voi;
che ogni core ha i falli suoi
per dovere altrui mercé.
La pietade Enrico ascolti,
se al rigore è spinto il re.

Enrico

Basta: uscite, e ancor raccolti siano i Pari
[innanzi a me.]

Coro

La pietade Enrico ascolti,
se al rigore è spinto il re.

[10. Recitativo e Aria]

Scena IX

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra. Il fondo e le porte sono occupate da soldati. Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort.

Percy

Tu pur dannato a morte,
tu di niun fallo reo?

Rochefort

Fallo mi è grave
l'esser d'Anna fratello.

Percy

Oh! In qual ti trassi
tremendo abisso!

Rochefort

Io meritai cadervi,
io che da cieca ambizion sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Percy

Oh! Amico... al mio cordoglio
il tuo s'aggiunge. Ah! Se sperarti salvo
potessi ancor, men dolorosa e amara
la morte mi faria questa speranza.

Rochefort

Dividiamci da forti ... alcun s'avanza.

Scena X

Hervey, e detti.

Hervey

A voi di lieto evento
nunzio son io. Vita concede ad ambi
clemente il re.

Percy

Vita a noi soli! Ed Anna?...

Hervey

La giusta sua condanna subir dev'ella.

Percy

E me sì vile ei tiene
che viver voglia, io reo, quando ella more,
ella innocente! A lui ritorna, e digli
ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

Hervey

(a Rochefort)

Che ascolto? E voi?

Rochefort

Pronto al supplizio io sono.
(Si getta nelle braccia di Percy)

Percy

Vivi tu, te ne scongiuro,
tu men tristo, e men dolente;
cerca un suolo in cui sicuro
abbia asilo un innocente:
cerca un lido in cui vietato
non ti sia per noi pregar.
Ah! Qualcuno il nostro fato
resti in terra a lagrimar.

Rochefort

Oh! Percy! Di te men forte,
men costante non son io.

Hervey

Risolvete.

Rochefort

Udisti...

Morte.

Hervey

Sian divisi.

Amico!... Addio.

Percy

Deh! Vivi tu.

Rochefort

No... no... addio.

Percy

Amico!... a morte?

Rochefort

A morte. Sì.

Percy

Nel veder la tua costanza
il mio cor si rasserena:
non temea che la tua pena,
non soffria che il tuo soffrir.
L'ultim'ora che s'avanza
ambidue sfidar possiamo,
che nessun quaggiù lasciamo
né timore, né desir.
(si dividono)

[11 Ultima scena]

Scena XI

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione
ov'essa è rinchiusa.*

Coro

(tutti)

Chi può vederla a ciglio asciutto,
in tanto affanno, in tanto lutto,
e non sentirsi spezzare il core?

(a parti)

Or muta e immobile qual freddo sasso;
or lungo e rapido studiando il passo;
or trista e pallida com'ombra in viso;
or componendosi ad un sorriso:
in tanti mutasi diversi aspetti,
quanti in lei sorgono pensieri e affetti
nel suo delirio, nel suo dolor.

(tutti)

Chi può vederla a ciglio asciutto,
in tanto affanno, in tanto lutto,
e non sentirsi spezzare il cor?

Scena XII

Anna dalla sua prigione.

*Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto:
si avvanza lentamente, assorta in profondi
pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la cir-*

condano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

Anna

Piangete voi? Donde tal pianto?. È questo giorno di nozze. Il re mi aspetta ... è acceso, infiorato l'altar. Datemi tosto il mio candido ammanto; il crin m'ornate del mio serto di rose... che Percy non lo sappia – il re l'impose.

Coro

Oh! Memoria funesta!

Anna

Oh! Chi si duole?
Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;
ch'io m'asconda a' suoi sguardi – È vano –
[Ei viene...]

ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! Mi perdona...
infelice son io. Toglimi a questa
misera estrema... tu sorridi? .. Oh gioia!...
Non fia, non fia che qui deserta io moia!
Al dolce guidami
castel natio,
ai verdi platani,
al queto rio
che i nostri mormora
sospiri ancor.
Ah! Colà, dimentico
de' corsi affanni,
un giorno rendimi
de' miei prim'anni,
un giorno solo
del nostro amor.

Coro

Chi può vederla ecc...

Scena XIII

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie, Hervey e Cortigiani. A questo suono Anna si scuote, e rinviene a poco a poco.

Anna

Qual mesto suon?... Che vedo?...
Hervey! Le guardie?...
(le guarda attentamente; rinviene dal suo delirio)

Hervey

(alle guardie)
Ite, e dal carcer loro
sian tratti i prigionieri.

Anna

(atterrita)
Oh! In quale istante
del mio delirio mi riscuoti, o Cielo!
E a che mai mi riscuoti?...

Scena ultima

Escono da varie prigioni, Rochefort, Percy, e poi ultimo Smeton.

Rochefort e Percy

Anna!

Anna

Fratello!...
E tu, Percy!... Per me, per me morite!

Smeton

Io solo, io vi perdei... me maledite...
(avanzandosi, si prostra a' piedi di Anna)

Anna

Smeton!...
(si ritira come sbigottita, e si copre il volto col manto)

Percy

Iniquo!

Smeton

Ah! Sì... lo san... ch'io scenda
con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai
dal re sedurre – lo v'accusai credendo
serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse
un insano desire, una speranza
ch'io tenni in core un anno intier repressa.
Maleditemi voi...

Anna

Smeton!... Ti appressa.
Sorgi – Che fai? Ché l'arpa tua non tempi?
Chi ne spezzò le corde?
(Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza)

Rochefort

Anna!

Percy

Che dici?

Coro

Ritorna a vaneggiar.

Anna

Un suon somnesso
tramandan esse come il gemer tronco

di un cor che more... egli è il mio cor ferito
che l'ultima preghiera al ciel sospira.
Udite tutti.

Rochefort, Percy e Smeton

Oh! Rio martiri!
Delira.

Anna

Cielo, a' miei lunghi spasimi
concedi alfin riposo,
e questi estremi palpiti
sian di speranza almen.

Tutti

L'estremo suo delirio
prolunga, o Ciel pietoso,
fa che la sua bell'anima
di te si desti in sen.
*(Odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di
campane. Anna rinviene a poco a poco)*

Anna

Che sento?
Suon festivo? Che fia? Favellate. Dove sono?

Coro

Acclamata dal popol contento è regina...

Anna

Tacete... cessate.
Manca solo a compire il delitto
d'Anna il sangue, e versato sarà.
(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

Tutti

Ciel! Risparmia al suo core trafitto
questo colpo a cui regger non sa.

Anna

Coppia iniqua, l'estrema vendetta
non impreco in quest'ora tremenda:
nel sepolcro che aperto m'aspetta,
col perdono sul labbro si scenda,
ei m'acquisti clemenza e favore
al cospetto d'un Dio di pietà.
(sviene)

Tutti

*(si presentano gli sceriffi a prendere i prigionie-
ri. Rochefort, Smeton e Percy nel partire addi-
tando Anna svenuta)*
Immolata una vittima è già!